

Italia senza confini

La Federcricket è stata la prima a creare integrazione

**Giocano assieme atleti di tutte le etnie
La Nazionale è formata da oriundi e cingalesi al 50%**

di Franco Fava

ROMA - È praticato dai Caraibi all'Australia e seguito da miliardi di appassionati, soprattutto nei Paesi dell'ex Impero Britannico. Le sue origini risalgono al 1300 e la sua popolarità, dall'India allo Zimbabwe, non ha nulla da invidiare a quella del calcio. Seguito regolarmente da tre miliardi di persone fu anche

sport olimpico, una sola volta, a Parigi 1900.

È l'antico gioco del cricket, di cui il baseball americano è un suo derivato. In Italia sta vivendo un

vero e proprio boom pur essendo ancora un'attività di nicchia. È uno sport portatore di nuovi valori. Frequentato in prevalenza da immigranti del Subcontinente indiano, il cricket «è diventato clamorosamente di attualità». Dopo gli inattesi successi sul campo (azzurri campioni d'Europa contemporaneamente con le nazionali maschili e femminili, accoppiata che in passato era riuscita alla pallanuoto nel lontano 1995), è stato il neo presidente del Coni Malagò a tessere gli elogi di questo sport culturalmente e socialmente innovativo, in occasione della presentazione al Salone d'Onore del libro "Italian Cricket Club - Il gioco dei nuovi italiani" (ed. Add).

NOVITÀ - Se oggi si parla di fenomeno cricket, non è per i suoi risultati sportivi, quanto perché è stata proprio la federazione cricket a introdurre dieci anni fa lo «ius soli» applicato al campo. È lo sport, prima della politica, a creare integrazione e cittadinanza. Pakistani, srilankesi, bengalesi e indiani di etnia sikh, ma anche sudafricani e australiani. Nel cricket l'apertura sulla cittadinanza è iniziata trent'anni fa. Ora altre federazioni sono intenzionate a riconoscere la cittadinanza sportiva per chi è nato e vive in Italia ma non ha il passaporto.

Nei Paesi anglosassoni, dove il cricket va per la maggiore, Mario Balotelli

non avrebbe dovuto attendere i 18 anni per vestire la maglia azzurra, perché lì la cittadinanza è data dalla nazione in cui una persona nasce e vive ("ius soli"). E non per legami di sangue ("ius sanguinis"), come in Italia.

«Il Coni non può legiferare su aspetti quali la cittadinanza, ma è impegnato in quella che a me piace definire "moral suasion" (letteralmente persuasione morale) - ha sottolineato Malagò - perché così facendo il cricket italiano crea integrazione offrendo un valido contributo alla diffusione della cultura sportiva nel nostro Paese».

L'esempio del cricket è stato seguito da molti sport: dall'hockey prato al rugby fino al pugilato che ha aperto il ring dei campionati italiani anche a ragazzi stranieri che vivono in Italia.

CRESCITA - Pakistani a Brescia, bengalesi figli di lavoratori alla Fincantieri a Marghera; indiani-sikh anche di terza generazione che convivono pacificamente a Bologna come nella pianura Pontina, nelle fertili terre intorno al lago di Paola, sono le isole felici del nuovo cricket azzurro che vince e dà l'esempio con gli immigrati. I giovani nati in Italia da genitori stranieri, ragazzi ancora senza diritti, sono il 22% (quasi un milione) della popolazione straniera residente, di cui 650.000 minorenni. A molti di loro il cricket ha dato già cittadinanza. «I nostri tesserati sono 1.300, ma i potenziali giocatori sono 50.000 - i dati forniti dal presidente federale, Simone Gambino - Ma Solo a Bologna abbiamo tre campi, mancano strutture e ci vuole tempo per crescere, perché il cricket non appartiene alla cultura fast-food».

Tra poco la Nazionale parteciperà per la prima volta alle qualificazioni dei Mondiali in programma negli Emirati Arabi. «La squadra sarà composta da metà oriundi e metà cingalesi».

Multietnico, dalle profonde radici culturali, il cricket muove i primi passi per entrare nelle scuole. E' nei programmi di 28 scuole, tra cui l'Istituto Pisacane di Torpignattara di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE UN LIBRO SUL "GIOCO DEI NUOVI ITALIANI"

ROMA - (f.f.a.) Un viaggio nell'Italia dell'immigrazione che resiste alle discriminazioni e che riesce a rimodellare la propria identità grazie alla passione per il gioco del cricket senza rinunciare ai propri valori e cultura. Il libro "Italian Cricket Club - il gioco dei nuovi italiani", scritto a più mani da Giacomo Fasola, Ilario Lombardo e Francesco Moscatelli, racconta la storia di molti protagonisti del nuovo cricket italiano. Dei miracoli in salsa tricolore del secondo sport di squadra più praticato al mondo dopo il calcio. Per meglio comprendere il valore sociale di integrazione che prova a superare confini geografici e barriere culturali.

"Italian Cricket Club - Il gioco dei nuovi italiani"

di Fasola, Lombardo, Moscatelli (Add Editore, 190 pagine, 14 €).



UNA STAGIONE IN A COSTA 10.000 €

ROMA - (f.f.a.) Quanto costa a una squadra di cricket partecipare al campionato di serie A? Diecimila euro bastano per l'intera stagione. Il massimo torneo italiano si è concluso a settembre e ha assegnato lo scudetto per la prima volta a Roma Capannelle. Tra le donne successo della Olimpia Castellar Treviso. Nella Serie A (tornei anche di B e C), hanno giocato sei squadre: Bologna, Genova 1893, Kingsgrove, Pianoro, Trentino e Capannelle. Oltre alla Coppa Italia si giocano anche i campionati di U.13, U.15, U.17, U.19.

SQUADRE DA 11, IL CAMPO È OVALE

ROMA - (f.f.a.) Si gioca su un campo ovale. Ogni squadra è composta da 11 giocatori che si alternano al lancio (bowler) e alla battuta (batsman), con il ricevitore che si chiama wicket-keeper. Si fanno punti quando con la mazza (piatta) si spedisce la pallina fuori dal campo, oppure si riesce a correre avanti e indietro finché gli avversari non la recuperano. La squadra che lancia ha l'obiettivo di eliminare il battitore afferrando al volo la pallina o colpendo i tre paletti (wicket) alle spalle del battitore. Una partita può andare avanti anche per più giorni.

ALLE OLIMPIADI SOLTANTO NEL 1900

ROMA - (f.f.a.) La Federazione Italiana Cricket (FcrI) è una delle 19 federazioni associate al Coni. Ha un rappresentante nel Consiglio Nazionale dell'Ente, l'allenatore Kelum Perera, nato a Firenze da genitori dello Sri Lanka. È subentrato alla dimissionaria Josefa Idem. A livello internazionale l'International Cricket Board, ha cercato invano di tornare all'Olimpiade come sport dimostrativo a Londra 2012. Un solo precedente, non felice, ai Giochi, a Parigi 1900: oro alla Gran Bretagna sulla Francia, con Belgio e Olanda ritirate.